

Dalla sua prima comparsa (Wuhan, dicembre 2019), il virus oggi conosciuto come SARS-CoV-2 ha sollevato una vera e propria "cascata" di sfide in diversi ambiti: assistenza medica, sanità pubblica, economia, rapporti sociali, diritto e politica, per limitarci ai più generali. La crisi Covid ha scosso, da un lato, le fondamenta dei nostri "sistemi" di interconnessione – ormai globale - e dei loro "imperativi" e, dall'altro lato, le fondamenta dei nostri "mondi della vita", dei contesti di prossimità che forniscono "senso", certezze, ancoramenti relazionali alle singole persone.

La nota che più caratterizza il mondo della pandemia è l'incertezza. Un'incertezza che indebolisce la nostra razionalità sia sul piano strumentale sia su quello normativo. Il calcolo mezzi-fini, costi benefici è ostacolato dalla difficoltà di assegnare probabilità ai corsi d'azione; il ragionamento normativo fa fatica a imputare responsabilità e a valutare scelte e comportamenti.

L'incertezza radicale ha inciso anche a livello collettivo. La scienza è stata incapace di indicare subito la strada "giusta". La socialità è divenuta una fonte di pericolo. Persino la famiglia si è trasformata in uno scudo bucato. Nei rapporti fra collettività territoriali (pensiamo alle polemiche fra le regioni o fra paesi) sono scattate spirali di sfiducia e risentimento. La recessione è già una triste realtà, che ha colpito in modo diverso i vari comparti produttivi e occupazionali. Un intero modello di sviluppo economico è stato fermato di colpo, per un verso; per altri versi, stiamo assistendo alla più vasta manovra di bilancio del dopoguerra, i cui effetti si faranno sentire a lungo.

Sono emerse tensioni fra valori, principi, obiettivi di policy. L'incertezza richiede il confronto tra ipotesi e congetture alternative, da sottoporre a valutazione empirica. L'emergenza richiede invece risposte rapide, promesse rassicuranti. E' esplosa la tensione fra il carattere globale di Covid-19, la risposta globale della scienza e della ricerca medico-tecnologica, e il carattere locale-contestuale, su varia scala, della risposta politica alla sfida. In altri termini, mentre il problema è globale, e il tentativo di risposta della scienza è globale, la politica è ancora prevalentemente nazionale, il quadro politico internazionale è ancora di natura principalmente "volontaristica". Per questo la prima reazione dei governi di fronte alla pandemia è stata quella di chiudere i confini. Nel quadro politico nazionale si sono al tempo stesso giocate molte partite fra politica e scienza, più in generale fra decisori eletti ed esperti. In alcuni casi, urgenza e incertezza (magari all'ombra del populismo) hanno portato a accese estremizzazioni: la ridicolizzazione della scienza (ad esempio da parte di Trump) o l'aspettativa di ricevere dagli scienziati "certezze assolute" (come si è espresso un ministro italiano).

Su questo sfondo problematico, **il numero speciale di Bdl si propone di discutere i seguenti nodi tematici:**

- salute pubblica e democrazia, ovvero il rapporto tra discorso esperto – che verte sui mezzi per la soluzione dei problemi individuati -, e la politica, che riguarda i fini di una qualche forma di comunità;
- le scelte pubbliche democratiche in condizioni di emergenza, ovvero il rapporto tra rappresentatività e necessità di fronteggiare le difficoltà con decisioni urgenti e coattive;
- il modello di globalizzazione e il suo rinnovo necessario;
- l'intensità delle interdipendenze – a livello macro e micro – sul piano economico, sociale, politico, ambientale e persino biologico



- i modelli di welfare, e il loro ripensamento;
- la competenza e le responsabilità dell'Unione Europea nella prevenzione sanitaria, nella risposta alle emergenze, nella condivisione dei rischi;
- le conseguenze sociali di Covid-19, in termini di giustizia e eguaglianza - incluse le pari opportunità;
- la transizione “verde” e la relazione tra giustizia ambientale e giustizia sociale;
- il rapporto tra Covid-19 e la vulnerabilità umana (per es. gestione del rischio e *social distancing*).

Indicazioni di editing:

Gli autori/autrici devono inviare un (.odt, .doc, .docx) file con abstract (1000 parole max) e titolo, in file anonimo, senza riferimenti di sorta all'autore.

I dati personali (nome, cognome, affiliazione, contatti) dovranno essere inviati in file separato, con un breve profilo dell'autore (max 250 parole)

Scadenza per l'invio dell'abstract: 30 Giugno 2020.

Scadenza per la ricezione della risposta: 15 giorni.

Tutto il materiale deve essere inviato via mail a:

beatrice.magni@unimi.it

e

federica.liveriero@unicampania.it

Previa accettazione, gli autori dovranno inviare l'articolo definitivo (9000 parole max, note e indicazioni bibliografiche incluse) prima del 31 agosto. Il volume sarà pubblicato nell'autunno 2020.

Informazioni supplementari:

Per ogni questione relativa alla call for papers, potete scrivere a:

beatrice.magni@unimi.it/federica.liveriero@unicampania.it

Ulteriori indicazioni sulla rivista e sulle note redazionali sono disponibili al seguente link:

<https://www.centroeinaudi.it/biblioteca-della-liberta/il-progetto-bdl.html>

